MILANO FINANZA

Data 31-05-2014
Pagina 45
Foglio 1 / 3

Enasarco, si cambia

Anasf ne ha chiesto il commissariamento insieme con Federagenti e Fiaip, al convegno svolto il 21 maggio a Roma alla presenza del mondo politico e istituzionale. La riforma del sistema pensionistico proposto dall'Associazione

di **Stefania Ballauco**

«Non devi combattere troppo spesso con un nemico, altrimenti gli insegnerai tutta la tua arte bellica». Con queste parole Napoleone Bonaparte, archetipo dello stratega militare, descriveva l'arte di vincere. Una questione annosa, su cui Anasf combatte da tempo e che negli anni, visti i «nulla di fatto», ha portato l'Associazione a cambiare strategia, è la lunga e determinata battaglia per risolvere l'assurdo della doppia contribuzione obbligatoria dei promotori finanziari, con l'obiettivo ultimo di far uscire la categoria da Enasarco.
L'ultima mossa di Anasf in campo è stata del tutto innovativa. «Chiediamo il commissariamento dell'Ente, come previsto dalla legge in caso di mancato raggiungimento della sostenibilità finanziaria cinquantennale». È stata questa la proposta congiunta di Anasf (Associazione Nazionale Promotori Finanziari), Federagenti (Federazione Nazionale degli Agenti e Rappresentanti di Commercio) e Fiaip (Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali), al mondo politico e istituzionale, lanciato lo scorso 21 maggio in occasione del convegno, moderato da **Fabio Mario Angelicchio**, giornalista di La7, che si è tenuto nella Sala Conferenze di Piazza Montecitorio.
L'occasione è stata interessante per richiamare l'attenzione di tutti sul tema delle pensioni delle categorie e per richiedere un intervento urgente del governo per la riforma dell'attuale sistema pensionistico Enasarco. Perché?
I risultati gestionali non sono in linea con le aspettative, sia a livello di rendimento netto del patrimonio mobiliare (nel 2012, ultimo Bilancio Enasarco disponibile, pari al 0,69%) che del patrimonio immobiliare (nel 2012 pari allo -0,06%). «E poi c'è la questione dei silenti», ha sottolineato il presidente Anasf **Maurizio Bufi**. «Sono 500 mila persone, di cui oltre 150 mila con almeno 5 anni di versamenti, che non solo non hanno diritto alla pensione Enasarco, ma ai quali non è consentito totalizzare i contributi accantonati - in molti casi, anche decine di migliaia di euro - in altra gestione. Le stime sono destinate ad aumentare: praticamente tutti i circa 250 mila lavoratori in attività, perdendo il lavoro, si troverebbero in automatico nell'impossibilità di avere a disposizione le somme accantonate, a meno di esercitare l'istituto della "prosecuzione volontaria", spesso economicamente insostenibile». Come dichiarato dal presidente Enasarco **Brunetto Boco** nell'audizione alla Commissione parlamentare di controllo «Enti gestori» il 3 aprile 2014, la restituzione ai silenti di quanto dagli stessi accantonato non è una ipotesi percorribile in quanto potrebbe provocare l'insostenibilità finanziaria dell'ente.
«Si tratta di un sistema», ha continuato Bufi, «che si caratterizza per un rendimento dei contributi versati più basso rispetto a quelli assicurati dagli altri fondi di previdenza complementare volontaria e dall'Inps».
E non solo. Il flop del progetto Mercurio, che deliberato a settembre 2008 avrebbe dovuto concludersi con la vendita dei circa 18 mila appartamenti Enasarco entro il 2012, con una plusvalenza di 1,5 miliardi euro da investire in Borsa con l'obiettivo di un rendimento del 5% netto, secondo gli ultimi dati ufficiali sono stati venduti (o conferiti ai fondi per l'invenduto) un terzo degli appartamenti, con una plusvalenza economica netta complessiva di 155 milioni di euro.
Al proposito, il convegno del 21 maggio ha messo in evidenza come i discutibili investimenti in bond e titoli strutturati, che non solo non hanno comportato dei rendimenti, ma addirittura ingentissime perdite (o al meglio, come sostiene Enasarco, il recupero del capitale a 30 anni) nell'ordine di alcune centinaia di milioni di euro. Niente sostenibilità finanziaria cinquantennale del bilancio, dunque. E da qui, trattandosi del requisito minimo previsto dal Legislatore per la sopravvivenza di enti come Enasarco, escludendo la possibilità di innalzare, ancora, si tratterrebbe del quarto pesantissimo in dieci anni, i contributi versati, la richiesta di commissariamento dell'Ente.
Conseguentemente, la proposta di Anasf si concretizza con l'esigenza di far confluire le risorse accumulate in Enasarco verso un Ente ad hoc. Ciò comporterebbe il duplice risultato di garantire immediate e consistenti riduzioni di spese e di uniformare e migliorare le prestazioni previdenziali, con l'ulteriore benefico effetto di eliminare in automatico il problema silenti, riconoscendo loro un trattamento con almeno 5 anni di versamento e la possibilità di totalizzare i contributi accantonati.

Per tutti questi motivi, Anasf, Federagenti e Fiaip, pur ognuna per la propria area di competenza, si sono unite per lanciare la loro proposta congiunta.
«I promotori finanziari, categoria di 50 mila unità, hanno una situazione previdenziale «anomala», con due previdenze obbligatorie di base. Non da oggi preoccupa la situazione finanziaria dell'Ente», ha voluto sottolineare Maurizio Bufi. «Chiediamo con forza di sanare questa situazione; non è più rinviabile la riforma di Enasarco, per le troppe criticità che lo contraddistinguono. Ci sono i presupposti per chiedere il commissariamento dell'Ente».
«Ferita aperta della previdenza Enasarco», ha dichiarato anche **Luca Gaburro**, segretario generale Federagenti «moltissimi agenti di commercio che in questi anni di crisi hanno perso il lavoro oltre a questo danno hanno subito la beffa di perdere tutti i contributi Enasarco versati negli anni. E ciò vale anche per quei pochi che sono riusciti a ricollocarsi sul mercato del lavoro cambiando professione, perché l'Enasarco non consente la totalizzazione. In 10 anni è stato rivisto il Regolamento per ben tre volte, con continui aumenti dei versamenti in capo agli iscritti e di converso continue diminuzioni delle prestazioni erogate da parte dell'ente. Inoltre a parer nostro è stata attivata una vera e propria svendita del patrimonio immobiliare in questi anni.
Chiediamo un sistema alternativo con confluenza di Enasarco in un fondo ad hoc».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Da un anno Enasarco sta provando a "cooptare" gli agenti immobiliari e i consulenti del credito nel sistema della previdenza dell'Ente», ha poi precisato **Paolo Righi**, Presidente Nazionale Fiaip. «La storia degli ultimi anni della gestione finanziaria mi suggerisce di dire "Enasarco, no grazie!", anche perché non è possibile congiungere i contributi integrativi con quelli Inps. Questo non è né giustizia, né etica sociale. Oggi, tre Associazioni di categoria chiedono alle istituzioni di fare piena chiarezza sulla gestione patrimoniale dell'Ente. Auspichiamo», continua Paolo Righi, «che il Parlamento possa dar vita ad una commissione d'inchiesta parlamentare per far luce sulla gestione dell'Ente al fine di giungere al commissariamento di Enasarco, alla sua confluenza all'interno dell'Inps o in altro ente previdenziale»

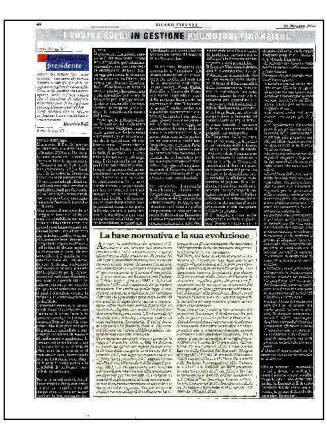
La senatrice **Lucrezia Ricchiuti**, della 6ª Commissione Finanze, presente all'incontro del 21 maggio ha sottolineato che «la doppia contribuzione va eliminata e quella complementare deve essere a scelta. Sulla gestione Enasarco ci vuole trasparenza. Oltre al commissariamento, potrebbe essere utile una Commissione di inchiesta parlamentare» della quale la Senatrice si è impegnata a farsi promotrice.
Il Senatore **Vincenzo Gibiino**, dell'8ª Commissione Lavori Pubblici, ha commentato che «è una vicenda tutta italiana il tema dell'impossibilità della ricongiunzione. Non basta il commissariamento, occorre alzare la voce e fare indagini più approfondite». Intervenuto telefonicamente, **Silvio Berlusconi**, presidente di Forza Italia, ha detto «di comprendere la necessità del commissariamento dell'Ente e che, tramite il senatore Gibiino, il loro partito farà il possibile per sostenerlo».
Dell'impegno della politica, una prima azione in tal senso è testimoniata dalla richiesta effettuata da **Lello Di Gioia**, presidente della Commissione parlamentare di vigilanza, e rivolta a tutte le 20 casse di previdenza di fornire i piani di investimento del prossimo biennio e la descrizione delle modalità di affidamento del servizio di gestione finanziaria con riguardo ai rendimenti ottenuti e ai vari comparti mobiliari e immobiliari in Italia e all'estero. Una richiesta di trasparenza che già Anasf aveva pronunciato e fatto recapitare all'Ente in passato.
Il 27 maggio, è stata anche presentata un'interrogazione al Senato a risposta scritta da parte del senatore **Giorgio Pagliari** proprio in relazione alla vicenda Enasarco.
«Ai ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze
Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

- *stando a quanto viene riferito, quasi 500 mila ex agenti di commercio non hanno maturato la pensione pur avendo versato contributi all'Enasarco anche per decine di migliaia di euro;*
- *di questi, circa 150 mila hanno versato per più di 5 anni;*
- *il regolamento Enasarco prevede per gli iscritti all'ente prima del 1° gennaio 2012 il diritto alla pensione per chi, nel 2014, raggiunga quota «87», cioè 65 anni di età e 22 di contributi;*
- *la mancata maturazione dei requisiti comporterà la perdita dei contributi da parte di tutti coloro che non sono titolari;*
- *il problema della non ripetibilità dei contributi riguarda tutti coloro, che, per qualsivoglia ragione, non maturino i requisiti per la percezione della pensione, indipendentemente dal fatto che abbiano o non abbiano maturato i 7 anni che consentono la contribuzione volontaria;*
- *a giudizio dell'interrogante, il principio dell'irripetibilità appare più che mai oggi, nel contesto dell'attuale crisi socio-economica, socialmente ingiusto. Il che rafforza il profilo di illegittimità costituzionale dell'irripetibilità, peraltro in contrasto con i principi generali in materia di contratti, in particolare di contratti a prestazione corrispettive;*
- *nell'ottica della previdenza obbligatoria, la trattenuta del versato, quando sia pacifica l'impossibilità del maturare del diritto alla pensione, configura una forma di tassazione in contrasto con gli articoli 23 e 53 della Costituzione;*
- *tale problema interessa non solo chi è un ex agente, ma anche quelli tuttora in attività. Se domani cessassero i mandati, infatti, costoro perderebbero irrimediabilmente i versamenti effettuati a meno di accedere alla prosecuzione volontaria (con almeno 7 anni di contributi) con tutti gli inconvenienti che ciò comporta,*

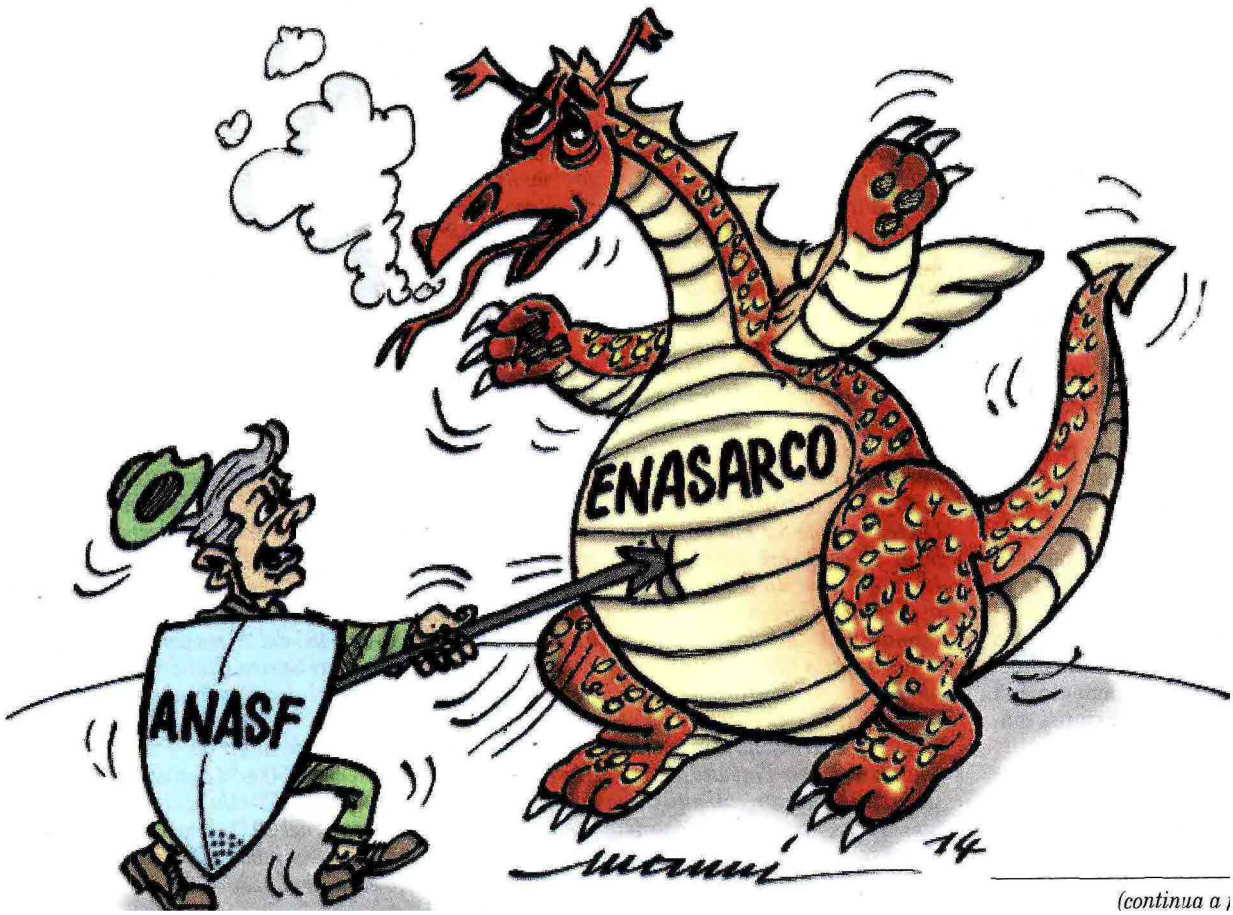
si chiede di sapere quale sia la posizione in merito dei ministri in indirizzo».

Che si avvicini il momento in cui il drago della doppia contribuzione venga sconfitto portando a una definitiva uscita da Enasarco? È di certo l'auspicio di tutti i suoi contribuenti, in primis di Anasf e dei promotori finanziari.

PF Promotori Finanziari
Il giornale dei professionisti della consulenza
Enasarco, si cambia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



(continua a)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.